

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 145 - Telef. 67.121, 683.385, 65.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestro . . . L. 1.150
Un trimestre . . . L. 600

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nostra è una lotta per il rinnovamento politico e sociale del Paese. In questa lotta noi vogliamo l'unità morale e politica dei lavoratori e di tutta la nazione italiana. Per questa unità lottiamo e, dando il voto che diamo, siamo coerenti con noi stessi.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 72 MERCOLEDÌ 26 MARZO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

ACCESSO DIBATTITO NOTTURNO A MONTECITORIO: COSTITUZIONE E PATTI LATERANENSIS

Nell'interesse dell'unità dei lavoratori e della pace religiosa il Partito Comunista Italiano aderisce a votare l'articolo 7

La votazione si è conclusa alle 1,30 di stamane - L'art. 7 è stato approvato con 350 voti contro 149 Sono intervenuti nella discussione De Gasperi, Nenni, Basso e i leaders dei principali gruppi parlamentari

Solenità particolare quella della seduta di ieri dell'Assemblea Costituente. Solennità comunista nel senso di grande attesa ed anche di nervosismo: è infatti in discussione l'art. 7 e lo schieramento che, in seguito ad uno dei più accessi dibattiti avvenuti a Montecitorio, si determinerà un'importanza la quale non sfugge a nessun gruppo dell'Assemblea.

Il solo che garantisca la pace religiosa. C'è poi una questione di coscienza: sotto il trattato c'è la firma di Mussolini, ed è molto strana che il trattato non si sia potuto concludere nel 1917, nel 1921, ma sia stato concluso nel 1929.

rispetto in sede di commissione. Da dove viene l'intransigenza? È da dove viene l'ostilità? Essa deve essere ricercata nella posizione assunta dall'Azione Cattolica e dall'«Osservatore Romano» che in caso di voto contrario ha lasciato addirittura intravedere la liquidazione della questione romana.

Parla Basso

Prende successivamente la parola Lelio Basso che svolge il seguente emendamento: «La Chiesa cattolica è, nell'ambito suo proprio libero e indipendente, i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica sono regolati in termini concordatari».

Costituzione della Repubblica Italiana
Art. 7
Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Qualsiasi modificazione dei Patti, bilateralmente accettata, non richiede procedimento di revisione costituzionale.

Il discorso del compagno Togliatti

La classe operaia è interessata a che l'unità politica e morale della Nazione non venga rotta - Il nostro voto sarà dato per disciplina a una linea politica e secondo la convinzione che questa linea politica corrisponde agli interessi della Nazione

Egli sostiene il suo emendamento mettendo in evidenza il principio della piena libertà di coscienza di tutti i cittadini. Lami Starnuti (P.S.L.I.) dà successivamente ragione di un emendamento con il quale si afferma che la condizione giuridica della religione cattolica è disciplinata mediante concordati con la Chiesa.

La viva attenzione dell'Assemblea al Presidente da parte del compagno Togliatti. I banchi dei deputati sono al completo: una parte dei parlamentari si affolla nell'emiciclo intorno al settore da cui parla Togliatti.

questo articolo non offre per noi nessuna difficoltà. Vengo alla seconda parte che è quella a proposito della quale hanno avuto luogo i più ampi dibattiti a proposito della quale si discuteva in questa Assemblea.

Pajetta parla in difesa delle minoranze religiose

Questo emendamento — chiarisce Pajetta — è stato presentato per meglio garantire la piena libertà di coscienza e la piena eguaglianza di tutte le confessioni religiose, uguaglianza che è stata la più alta, la più importante, la stessa Assemblea. Pajetta ricorda che la piccola comunità religiosa, pur essendo in minoranza, abbiano legato la loro sorte a quella italiana.

Esso tende a dare piena garanzia di libertà a tutte le confessioni religiose.

La posizione del nostro Partito fissata dal V Congresso

Fin dall'inizio del 1946, quando si tenne in Roma il V Congresso del nostro partito noi dedicammo una parte non trascurabile dei nostri dibattiti all'esame di questi problemi e la nostra posizione venne definita nel rapporto che io tenni al Congresso. Permettete di chiarire: «Poiché l'organizzazione della Chiesa, dicevo io allora, continuerà ad avere il proprio centro nel nostro Paese e poiché un conflitto con essa turberebbe la coscienza di molti cittadini, dobbiamo regolare con attenzione la nostra posizione nei confronti della Chiesa cattolica e del problema religioso. La nostra posizione è anche a questo proposito consequentemente democratica. Rivendichiamo e vogliamo che nella Costituzione italiana venga sancita la libertà di coscienza, di fede, di culto, di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa. Consideriamo questa libertà come la libertà democratica fondamentale che devono essere instaurate e difese contro qualunque attentato da qualunque parte venga.

La prima parte dell'art. 7

Non abbiamo avuto nessuna difficoltà, sin dall'inizio, ad approvare la prima parte dell'articolo, quella nella quale si dice che lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani. Non solo non abbiamo avuto difficoltà, ma i colleghi della Commissione ricordano senza dubbio che tale formulazione è stata presentata da me stesso.

DA TUTTO IL MONDO

Il Consiglio dei Ministri di oggi
ROMA, 25. — Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di stamane, ha approvato una serie di decreti concernenti i benefici economici per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, fra i quali sono i decessi, il personale inesperto e i lottisti.

Intesa bilaterale

Terza affermazione: riteniamo che il concordato sia uno strumento bilaterale e che solo bilateralmente potrà essere rivuluto. Nel corso dei dibattiti della prima Sottocommissione e della Commissione dei 75 noi ci siamo costantemente attenuti a questi principi, ed anche nel mio intervento e negli interventi degli altri colleghi del mio gruppo durante il dibattito generale sulla Costituzione e durante il dibattito su questa parte della Costituzione stessa, queste sono le soluzioni che noi abbiamo prospiccate.

MISSIONE A DONGO

SOLO A COMO CON 13 PARTIGIANI

UN OROLOGIO CHE HA AVUTO UN'IMPORTANZA STORICA
Il Subito fuori di Corso Sempione siamo stati fermati ad un posto di blocco partigiano. Ci avvertirono di stare all'erta perché residui di brigate nere e di tedeschi continuavano a sparare. Trovarono tuttavia la strada assolutamente deserta: non un uomo, non un carro, non un macchinista.

La Prefettura di Como

Feci fermare la macchina e il camioncino presso la Prefettura, in una via laterale ed insieme con Guido entrai nel vecchio edificio. I partigiani della scorta avevano l'ordine di non muoversi, di attendere nuove disposizioni. Arrivammo a Dongo.

Il cambio della firma

Diverse formule sono state presentate. In una formula che aveva l'altorevole appoggio dell'on. Orlando si passava dall'affermazione «la Repubblica riconosce e conferma i patti lateranensi». Questa formula, pur essendo un passo in avanti, non ci pareva sufficientemente impegnativa.

Il dibattito non è tra noi e i democristiani

In questo sta il carattere sovranità della nostra Assemblea (appianata a sinistra e a destra). In ultimo, quando vedemmo che nessuna delle formule proposte era tale che ci consentisse di avere una maggioranza o di raggiungere quella unanimità che avremmo voluto si raggiungesse nell'interesse del Paese, si discusse della possibilità di un ordine del giorno, il quale, votato a conclusione del dibattito, mettesse in valore l'importanza, il peso nella vita nazionale, pur non dicendo in sostanza nulla di più e nulla di meno di quanto diceva l'articolo 7. Un ordine del giorno a questo scopo e in questo senso venne formulato da un autorevole parlamentare ed esso soddisfaceva molti di noi, ma anch'esso è stato alla fine respinto.